



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 luglio 2019

ARGOMENTI:

- "Media donne e sport": presentato ieri a Milano il manifesto ideato da Uisp e Giulia Giornaliste
- Riforma del Terzo settore: anche l'Uisp sarà presente domani al convegno organizzato dal Sole 24 Ore e aperto dal prof. Gabriele Sepio
- Terzo settore: è l'ora del cambiamento, più della metà delle organizzazioni non profit impegnate per adeguare gli statuti alla riforma
- Sport e politica: lo Stato versa 60 milioni nelle casse dello sport italiano: come spenderli al meglio
- Il rapporto Coni-Sport e Salute stenta a decollare: Sabelli convoca le Federazioni, Malagò escluso
- Addio Camilleri: se ne va il maestro siciliano, una vita segnata dallo sport
- La "battaglia" del "guerriero" Mihajlovic contro la leucemia, attenzione al linguaggio che si utilizza
- Basket femminile: la futura stella Ilaria Panzera parla dopo il successo all'Europeo under 18: "anche nel basket le vittorie al femminile valgono meno"
- "Al Tour de France domina la tecnologia, Apple apprezza, il ciclismo meno" (sul Corriere della Sera)
- Gioco d'azzardo: una condanna a morte legalizzata dallo Stato
- "Onlus, trasferimenti gratuiti senza imposte di successione" (su Il Sole 24 Ore)

- **Cambiamento climatico, i dieci provvedimenti che le città italiane devono prendere**

Uisp dal territorio:

- **Domenica 14 luglio a Pantelleria si è disputata la gara europea di mountain bike, valida per il circuito prova di Campionato nazionale Uisp**
- **Uisp Ferrara: successo per il gruppo di danza "Jazz Studio Dance" qualificata alla finale nazionale del concorso coreografico "DanceXperience 2019"**
- **Anche quest'anno l'Uisp Grosseto porta a mare i bambini con il progetto "Gioco Mare Magliano"**
- **Nasce la "Maremma bike school", la prima scuola nazionale di mountain bike Uisp in Maremma**
- **"Cammino della Prima Italia": l'Uisp Catanzaro ha presentato a San Floro (Cz) l'antico percorso che avrà luogo il prossimo anno**

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Il convegno

E a Milano nasce un manifesto

per il pallone al femminile

Dalla declinazione del linguaggio alla lotta contro pregiudizi e cliché: tavola rotonda per la comunicazione

di Marco Iaria

Un vademecum per i giornalisti, in modo da promuovere l'attività femminile evitando discriminazioni e stereotipi. Ecco «Media, donne e sport», manifesto promosso da GIULIA Giornaliste e Uisp e presentato ieri a Milano, a Palazzo Marino, in una tavola rotonda coordinata da Diana De Marchi, presidente della commissione Pari opportunità

del Comune di Milano. Non è un caso se il documento arriva ora che è calato il sipario sul Mondiale di calcio femminile: l'esaltazione collettiva per le azzurre, l'attenzione mediatica per un movimento finora ai margini richiedono un salto in avanti da parte degli operatori dell'informazione. Dal punto di vista del linguaggio, innanzitutto, con la declinazione al femminile dei diversi termini:

portiera, allenatrice, arbitra, ecc. Ma anche e soprattutto eliminando tutta una serie di cliché e stereotipi che hanno da sempre accompagnato le gesta delle atlete. «"Bella e brava", "Fisico da urto", troppe volte abbiamo letto sui giornali espressioni di questo tipo, con un'esaltazione dell'aspetto fisico a discapito di quello tecnico», spiegano le rappresentanti di GIULIA e Uisp.

Il nocciolo

È uno dei punti focali del manifesto che, in fondo, chiede agli operatori dell'informazione una cosa molto semplice: parlare delle atlete donne allo stesso modo in cui si racconta

no le gesta maschili. In base al documento i media dovrebbero inoltre sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica sul tema delle discriminazioni di genere e dedicare alle competizioni femminili, in termini di spazi e di finestre televisive, la stessa visibilità di quelle maschili. Indicazione, quest'ultima, difficile da rispettare, a meno che non si cominci a sfruttare appieno il potenziale nascosto delle appassionate, che sono tante. Vale per i media, e vale anche per gli sponsor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 120"



Trionfo Le giocatrici americane con la Coppa del Mondo vinta in Francia. AFP

DOMANI A ROMA

Terzo settore, il convegno del Sole 24 Ore

Il Sole 24 Ore (Guida al Diritto), in collaborazione con la Regione Lazio, organizza il convegno «Riforma del Terzo settore. Verso il nuovo Registro unico nazionale», che si terrà domani, 18 luglio, a Roma, dalle ore 9.30 alle 13.30, presso la Regione Lazio (via Rosa Raimondi Garibaldi 7).

All'incontro parteciperanno tra gli altri Alessandro Lombardi (direttore generale Terzo settore e responsabilità delle imprese presso il MinLav), Maurizio Mumolo (direttore Forum nazionale Terzo Settore).

Terzo settore, si cambia

Più del 50% delle organizzazioni ha in programma le assemblee per adeguare gli statuti richiesti dalla riforma. Ecco una guida per capire le modifiche in atto

SOLIDARIETA

La proroga al 30 giugno 2020 non ha variato la serie di adempimenti necessari per l'entrata in vigore delle nuove norme. In ritardo i decreti sulla raccolta fondi, attesa anche per il via libera Ue

Le parole

1

Registro unico

Il Registro sarà a carattere nazionale e informerà sull'esistenza di un ente e di alcuni dati fondamentali riguardanti la sua struttura e attività. Avrà quindi una funzione di trasparenza, anche con riguardo all'applicazione della normativa fiscale.

L'universo italiano del non profit spiegato in cifre

86

Le organizzazioni appartenenti al Forum del Terzo settore

141mila

Gli enti associati al Forum, di matrice laica e cattolica

500mila

I lavoratori rappresentati dal Forum del Terzo settore

2,7 milioni

I volontari attivi in tutta Italia nelle realtà non profit

Avanti, nonostante tutto. In attesa di decreti e precisazioni da parte di Parlamento e governo, il Terzo settore ha aperto la stagione del cambiamento. Più della metà delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, in queste settimane, ha in programma le assemblee per la modifica degli statuti. Un primo passo importante, dopo la proroga dal 3 agosto prossimo al 30 giugno 2020 concessa per adeguare gli statuti di tutte le realtà interessate dalla riforma, imprese sociali comprese. L'obiettivo è evitare un disallineamento sui tempi, garantendo un passaggio lineare dal vecchio sistema normativo a quello nuovo. Proprio la natura nuova di questi soggetti sarà la prima sfida da affrontare, mentre cooperative e mondo non profit attendono in questi mesi altri importanti decreti attuativi.

Chi fa cosa: la mappa

«Gli enti interessati alla modifica sono quelli elencati all'articolo 101, comma 2 del Codice, ovvero le Onlus, le Associazioni di promozione sociale (Aps) e le Organizzazioni di volontariato (Odv), iscritte nei rispettivi registri e anagrafi» spiegano Monica Poletto e Luca Degani, rispettivamente coordinatrice e componente del Tavolo tecnico legislativo del Forum del Terzo settore. Tre tipologie di soggetti, dunque, con compiti diversi. L'altra novità riguarda l'introduzione di un'unica categoria che definisce i contorni di questo variegato mondo: sono gli Enti del terzo settore (la sigla è Ets), accomunati da uno stesso profilo giuridico, dall'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore (in questo caso l'acronimo è Runtis) o dalla presenza di attività volontaria. Una grande famiglia in cui soggetti diversi opereranno secondo regole e finalità comuni. «I chiarimenti del ministero del Lavoro che si sono susseguiti, da ultima la circola-

re del 31 maggio scorso, hanno gettato un po' di luce sull'efficacia da attribuirsi alle modifiche statutarie» spiegano dal Forum. In particolare, per le Onlus «l'efficacia delle modifiche è tutta "sospesa"» ed «è subordinata all'entrata in funzione del Registro Unico». In ogni caso, la proroga al 30 giugno prossimo non tocca la possibilità da parte di tutte le realtà associate di definire o chiudere il percorso di adeguamento. «Associazioni di promozione sociale e Organizzazioni di volontariato che decidessero, al di là della proroga, di chiudere adesso con le assemblee i percorsi di modifica statutaria inviando tutto alle Regioni o al ministero Lavoro, avrebbero comunque la garanzia di andare nel Registro unico nazionale», la nuova mappa del Terzo settore.

Cosa resta da fare

Più in generale, l'estate resta un mo-

mento cruciale per la riflessione lasciata agli enti sul loro futuro. «Fino a questo momento – spiegano Poletto e Degani – solo le Onlus hanno dovuto scegliere le proprie attività all'interno di un elenco di settori indicati per legge. Ora tale scelta dovrà essere attuata anche da Aps e Odv. Occorrerà poi riflettere su chi sono i propri soci e su quale implicazione abbiano al-

l'interno dell'associazione o dell'ente, a seconda che essi siano volontari, lavoratori, fruitori dei servizi, partecipanti dell'attività o della vita associativa». Altra importante riflessione riguarderà la modalità di concreta realizzazione delle proprie attività: se esse siano svolte con la prevalenza di volontari, se siano rivolte in prevalenza ad associati oppure no, qua-

li tipologie di entrate sono necessarie per la loro realizzazione. Altro aspetto da chiarire è l'autorizzazione dell'Unione Europea sulle nuove regole fiscali. Per quanto riguarda infine il tema del finanziamento, legato alla scrittura del decreto sulla raccolta fondi, è parere condiviso che ci si trovi ancora in alto mare.

© ASSOCIATION ITALIANA



IL COMMENTO

di **Valerio Piccioni**

Federazioni e Malagò fra soldi e nuove sfide



Sport e riforme Giancarlo Giorgetti, 52 anni e Rocco Sabelli, 64

Sessanta milioni in più per lo sport italiano. La notizia è di quelle che vengono spesso cancellate da un cartello: «Sei su scherzi a parte». Invece è tutto vero. Soldi dello Stato che andranno per la maggior parte alle federazioni. Qualcuno ha fatto le prime proiezioni tenendo presente che questi soldi saranno vincolati

all'«attività sportiva» (quindi non al «funzionamento»). Per fare un esempio: il nuoto da 6,91 potrebbe arrivare a 9,34 milioni, l'atletica da 6,44 a 8,71. «L'effetto della riforma che abbiamo fortemente voluto», dice Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario allo Sport. Una riforma che da subito è partita da un assunto: le federazioni sono il motore dello sport, il ruolo del Coni è importante ma limitato. Una

lettura francamente un po' semplicistica. In ogni caso, quelle stesse federazioni ora devono scrivere una nuova storia per «meritare» soldi e fiducia. Ci sono tanti esempi virtuosi, per carità.

Ma le federazioni sono state in questi anni anche presidenti dal potere infantile, statuti acrobatici volti solo alla riproduzione dei gruppi dirigenti, sprechi vari ed eventuali bilanci con più di un segno rosso.

La sfida è doppia: con quelle risorse dovranno pensare non solo alla medaglia, ma anche al sociale, alla pratica diffusa, al bambino che comincia.

Bisogna moltiplicare progetti, idee, ricambio, controlli.

Ma anche per Giovanni Malagò c'è un'altra storia in vista. Ieri, la tenera promessa di Arianna Fontana di «sognare di gareggiare fino a Milano-Cortina 2026», simbolo del capolavoro di Losanna, e l'appassionata analisi del presidente sui rischi per l'attività e per i risultati sportivi della «bomba» del calo demografico dell'Italia, hanno dimostrato la sua capacità di volare alto. Ora deve misurarsi con la trattativa con Sport e Salute e il pragmatismo del presidente-ad Rocco Sabelli, che ha ben chiara la sua missione:

spostare risorse dalle «spese di struttura» a quelle per fare più «attività». Bisogna dividerli i perimetri (ma ci devono anche essere dei territori comuni), Centri di

preparazione olimpica, Scuola dello sport, difesa del brand Coni, gestione delle società sportive, mantenimento del Consiglio nazionale e della giunta come protagonisti (centrali della democrazia sportiva: i terreni non sono pochi).

Certo nulla sarà come prima. Ma se una parte dello scetticismo davanti alla riforma l'abbiamo condiviso, è anche vero che mettersi in discussione può anche presentare dei vantaggi rispetto ai tempi in cui si è stati a volte troppo autoreferenziali, troppo «siamo i migliori del mondo». Malagò ha tutto il diritto di chiedere più spazio (per esempio, anche nelle scelte per la distribuzione dei 60 milioni aggiuntivi). Perfino di fare da utile grillo parlante rispetto a scelte che giudica sbagliate. Ma ripartendo da una nuova identità. Saperla costruire può essere anche una sfida esaltante.

© INTRODUZIONE: ROBERTA

TEMPO DI LETTURA 3'17"

Dallo Stato 60 milioni in più per lo sport: toccherà alle federazioni non pensare più solo alle medaglie, ma anche al sociale e alla pratica diffusa

Il caso

Sabelli e il meeting con Malagò escluso

Sport e Salute a raccolta il 31 luglio. Il presidente Coni non invitato, federazioni divise

di **Valerio Piccioni**

Dai 60 milioni in più annunciati dal sottosegretario Giorgetti al dialogo sempre faticoso fra Coni e Sport e Salute per arrivare alla firma del contratto di servizio. La pace sul tavolo è questo e lo quest'altro è complicata. Mentre fra giunta e consiglio nazionale del Coni, è nato ieri il caso della «doppia convocazione». Malagò ha convocato il «parlamento» Coni per il 2 agosto, la dead line che indica la scadenza limite della trattativa. Mentre il presidente-ad di Sport e Salute Rocco Sabelli ha chiamato (ci sarà pure Giorgetti) gli «organismi sportivi» per il 31 luglio. «Questa cosa non la capisco», dice Malagò. Che però promette: «Faremo di tutto per un accordo. Ce la metterò tutta. Se questo non dovesse succedere, il 2 agosto bisognerebbe prendere decisioni molto diverse

e non è certo un mio auspicio». Ma al piano B, cioè alla rottura, Franco Carraro «non vuole neanche pensare».

Chi va e chi no

Quali sono però i punti irrinunciabili, che giustificano la frase di Malagò «dovranno passare sul mio cadavere prima che il Coni sia privato di alcune competenze»? La difesa delle «prerogative» dello statuto Coni. Intanto sul mancato invito a Malagò per il 31 luglio è polemica. «Se non c'è lui, non vado neanche io», dice Franco Chimenti, vicepresidente vicario. «Io, invece, ci andrò», ribatte Gianni Petrucci, numero uno del basket, «abbiamo mostrato i muscoli, usiamo buon senso». «Ci sarò pure io», si aggiunge Angelo Binaghi per la Fit. «Non avevo dubbi», ironizza Malagò. «E io non avevo dubbi che tu non avessi dubbi». «Malagò non può non essere invitato», ribadiscono Cito (taekwondo), Casasco (medici) Buonfiglio (canoa) e Aracu (pattinaggio). Giorgetti e il presidente del Coni si rivedranno oggi in campo neutro: l'ambasciata del Giappone, dove si parlerà di Olimpiadi e Coppa del mondo di rugby.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 137"

Se ne va Camilleri. Il pallone e la corsa in bici sotto le bombe: "L'unità d'Italia si realizza con il calcio"

Morto oggi a 93 anni. Amava la Nazionale e la Ferrari, narrava di essere scappato dalla guerra in bicicletta. Il papà fu presidente della squadra di Porto Empedocle

17 luglio - 9:04 - MILANO

Da bambino odiava lo sport, ma alla fine ha imparato ad amarlo e lui stesso, in qualche modo, si poteva definire un atleta. "Io scrivo tutti i giorni, come un pianista si esercita a suonare sulla tastiera, come un atleta si allena tutti i giorni in palestra", aveva raccontato Andrea Camilleri nel 2010 in una lunga intervista a Massimo Arcidiacono sulla Gazzetta dello Sport. Adesso che lo scrittore siciliano non c'è più (è morto a 93 anni, un mese fa era stato ricoverato in ospedale per un arresto cardiaco), quelle parole ci restano come una sorta di testamento.

IL CALCIO E L'EMPEDOCLINA

Leggi i commenti

"Lo sport fa ampia parte della società italiana, questo è sicuro - raccontò -. Non è che io lo disprezzi, anzi. Il fatto è che lo praticai in gioventù, al tempo del fascismo. Era obbligatorio e questo non lo accettai: fui l'unico studente italiano, penso, rimandato a ottobre in educazione fisica nel '42. Poi mi capitò una, non so se definirla disgrazia o altro. E cioè: mio padre divenne presidente dell'Empedocline, una squadretta da quattro soldi. Io ero figlio unico. Ricordo queste angoscianti domeniche sera, nelle quali mio padre non tornava a casa dopo la partita. Erano partite che finivano sempre a botte, si svolgevano tra paesi vicini. Non sapevamo, con mamma, se papà era stato arrestato, fosse all'ospedale... Credo che quelle domeniche mi abbiano allontanato dal calcio e abbiano un po' condizionato la mia esistenza".

VOGLIA D'AZZURRO

Camilleri, con il tempo, aveva cambiato idea, non si perdeva una partita della Nazionale in tv e si appassionava tanto "pur non comprendendo il gioco. Anche se quando è bello, dopo un po' il gioco lo capisci. Capisci la rete dei passaggi, la qualità dei giocatori. Mi piace guardare anche le gare di Formula 1, la Ferrari e quelle delle moto. Non è che non ami lo sport, lo amo, mi piace vedere la competizione. Credo che l'unità d'Italia possa essere criticata quanto si vuole, ma che oggi si realizzi nel contrasto con l'avversario della squadra di calcio: in questa opposizione che si svolge sulle tribune, in realtà c'è un'unità di sentimento. Si può essere da una parte o dall'altra, ma un'unità di sentimento esiste".

DOPING "NATURALE"

Per scrivere i suoi grandi romanzi, Camilleri non aveva bisogno di "aiutini": "Eh no, cari miei. L'unico doping dell'atleta - così quando ero bambino lo chiamavano - che ho

conosciuto è lo zabaione. Ma io lo chiamavo “ovo duci duci” e non mi piaceva mescolarlo col caffè. Le sostanze che usano oggi, invece, non mi sarebbero piaciute, non sono così dolci come l’ uovo sbattuto”.

IN BICI SOTTO LE BOMBE

Camilleri andò anche in bicicletta, più per necessità che per ambizioni agonistiche. Raccontava che durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale scappò in sella a una bicicletta. Un viaggio tra speranza, ansia, sogno e paura. Un viaggio su una strada resa impossibile dalle bombe e dai cingoli dei carri armati. «Un miracolo - raccontò Camilleri - che si ripeté quattro giorni dopo quando rifeci quella strada al contrario per andare a dire a mia madre che papà era vivo».

DALLA REGIA A MONTALBANO

Camilleri incominciò a lavorare come regista teatrale nel 1942, entrò in Rai nel 1957 ed esordì come scrittore nel 1978 con “Il corso delle cose”. Ma è con il romanzo poliziesco del commissario Montalbano che diventò uno scrittore di gran successo. Libri ristampati più volte, migliaia di copie vendute e la serie televisiva interpretata da Luca Zingaretti.

ATTENTI ALLE PAROLE DI SOLIDARIETÀ CHE POSSONO FERIRE

di **Pierluigi Battista**

SEGUE DALLA PRIMA

M

a è proprio quello che hanno detto a Mihajlovic: guerriero, combattente, eroe. E chi muore, allora, forse non è stato eroico? Ha la colpa di aver ceduto alla malattia?

È stato un guerriero maldestro? È un perdente?

Attenzione, perché un'esortazione sincera, una metafora usata con generosità, un incoraggiamento può rovesciarsi nel suo contrario: non è che chi muore è stato meno eroico di chi è guarito. Non è una volontà di ferro che

sconfigge il male, non è con uno spirito pugnace che le cellule cancerose arretrano. Non è il malato che può guarire perché è bravo a combattere, ma può salvarsi solo se le armi mediche risultano efficaci. Puoi avere la volontà d'acciaio e soccombere: non sei tu che determini l'esito della lotta. Se perdi, non solo muori ma ti devi dare la colpa di non esserti dotato di una buona tattica bellica? Morire è come la sconfitta sui campi di Waterloo?

Puoi affrontare la malattia con determinazione muscolare, fa-

cendo sfoggio di «forzutismo», per usare una definizione di Elena Loewenthal, ma il nemico è stato più bravo di te. Punto. Oppure puoi guarire dopo aver vissuto la malattia abbandonandoti alla disperazione: è successo, succede. Pensare che si possa guarire o morire a seconda dell'atteggiamento con cui ci si cura è l'ultimo rifugio della presunzione di onnipotenza psicologica. Magia, non scienza. Lo aveva scritto Susan Sontag: il linguaggio con cui si affronta il cancro rischia di essere soffocato sotto un eccesso di metafore («Malattia della metafora» è appunto il titolo del saggio di Susan Sontag). Il linguaggio bellico ha sgominato tutti gli altri nella rappre-

 *La parola*

LEUCEMIA

Dal greco *leucos*, bianco, ed *aima*, sangue, la parola fu coniata dal patologo tedesco Rudolf Virchow nel 1845. La malattia deve il suo nome a una particolare modificazione macroscopica del sangue, per l'enorme aumento dei globuli bianchi. Il termine indica un insieme di malattie maligne, vari tipi di cancri o tumori

sentazione metaforica del cancro: le cellule cancerose «invadono» oppure «colonizzano», bisogna rafforzare le «difese», fare in modo che i pazienti siano «bombardati» con i raggi per contrastare «l'invasione tumorale». La nostra Oriana Fallaci ingaggiò una battaglia senza esclusione di colpi con l'«alieno» che le succhiava la vita: la sfida, il duello, la pugna, eppure alla fine non ce l'ha fatta. Il nostro Tiziano Terzani abbracciò l'atteggiamento opposto: l'accettazione saggia del destino, la vita dello spirito, il «Grande Tutto», eppure alla fine anche lui ha lasciato il mondo terrestre dei vivi.

È fatalismo? No, è che la sorte

della malattia non è emanazione di una volontà soggettiva, ma dipende dall'efficacia delle cure, che per fortuna oggi, per molte varietà di tumore, risulta maggiore e ha più successo di prima. Ha scritto Maurizio Crosetti: «Esiste una retorica del cancro secondo la quale vince chi lotta di più, chi non si arrende, chi ha più carattere. Oltre che falso, è offensivo per chi soccombe e muore. Non si arrende: muore. E chi vive non vince: guarisce».

Ecco, per rispetto ai malati bisogna riportare il cancro al suo grado zero, non sovraccaricarlo di metafore militari che umiliano i pazienti, trasferiscono a chi si cura la responsabilità di un esito terapeutico che in realtà non dipende da lui, dalla sua volontà, dal suo carattere, dal suo armamentario bellico. Gli oncologi

più avvertiti smentiscono una credenza molto diffusa e hanno stabilito che non c'è alcuna correlazione che abbia il valore di un'evidenza scientifica tra l'atteggiamento del malato e il decorso della malattia. Diverso dire che l'atteggiamento positivo del malato rende più agevole il lavoro del medico, ma un «guerriero» non ha nessuna chance in più di guarire di quante ne abbia un paziente più docile e introverso.

Christopher Hitchens, che della sua malattia ha fornito un resoconto commovente e puntuale fino alla fine, ha scritto che nel «linguaggio di Tumorville», definizione geniale, la metafora militare rischia di avere un'influenza negativa sui pazienti costretti a vivere con un iniquo senso di colpa la progressione del tumore che avanza inesorabile e

sbaraglia, è il caso di dire, ogni trincea terapeutica: purtroppo è così, è esattamente così.

Ecco perché ci sono parole che, pronunciate con le migliori e più nobili intenzioni, possono ottenere un effetto boomerang.

Ha ragione la Bbc: ci sono parole con cui non bisogna colpevolizzare i malati. Ce ne sono altre: di solidarietà, di cura, di affetto, di vicinanza, di amore. Non di guerra.

È un abbraccio grande a Sinisa.

Nella Nazionale U.18 che ha vinto l'Europeo c'è una futura stella

«NOI DOPO IL CALCIO CAMBIAMO L'ITALIA»

di **Fabrizio Fabbri**
OMA

Non chiamatela Ilarietta. Potrebbe disintarsi, visto il carattere tosto che la contraddistingue. Ilaria Panzera, classe 2002, 180 centimetri d'altezza, guardia che si sta costruendo un futuro da playmaker, è una delle ragazze d'oro che quest'anno conquistato con la Nazionale U.18 il titolo europeo, sconfiggendo in finale l'Ungheria (70-2) a Sarajevo.

Ilaria si rende conto che con le sue compagne è salita sul tetto d'Europa?
Veramente faccio ancora fatica a capire che cosa abbiamo conquistato. Non eravamo certo le favorite ma lo sport è questo, bellissimo perché nulla può essere dato per scontato. Guardo la medaglia, la mordo, ci ho dormito accanto per evitare di pensare che fosse solo un bellissimo sogno. Ho recuperato il sonno perso per strada la sera prima della finalina contro l'Ungheria?

Cinque ore mi sono servite per ricaricarmi al massimo per la finale. Ha vinto l'adrenalina. Cercavo di far scorrere il tempo per arrivare al palazzo, cambiarmi e cedere sul parquet. Aspettare non aveva alcun senso. Eravamo convinte di farcela perché, non voglio sembrare presuntuosa, l'Ungheria non era la Francia. Avevamo di poterla sconfiggere: così è stato?

Il successo dopo il successo aveva scatenato la montagna dell'Europeo. Avevamo da tempo la percezione di essere un bel gruppo. La partita della prima fase contro la Germania, vinta 58-36. Siamo state aggressive su ogni lato del campo, affermate. Insomma le abbiamo quasi murate. Poi il 75-63 nel quarti rifilato alle spagnole ci ha confermato che l'unico avversario che potevamo avere sul par-

La Panzera «Qui i successi femminili valgono meno dei maschili»

quet eravamo noi stesse. Braccino? Non ci è venuto, perché volevamo vincere.

E a questa estate da sogno per lo sport femminile vi siete iscritte anche voi.

«Una vittoria di noi donne non vale sempre come quella degli uomini. Non tredo né offendo nessuno se lo dico. La Nazionale di calcio della ragazze in Francia ha fatto da apripista e dietro siamo arrivate noi. È la mentalità del nostro Paese, che deve cambiare ma a suon di risultati ce la possiamo fare. Il nostro successo per esempio è stato celebrato tantissimo sul web. Bene così, ma vogliamo di più».

Lei parla da leader. È stata Mvp dell'Europeo. Ha ragione chi le dice che è una predestinata?

«Nel basket di predestinato c'è solo LeBron James. Lasciamo questi ruoli ai grandi fuoriclasse». **Allora visto che anche lei si è costruita un futuro nel basket possiamo pensare che seguirà le orme di Zandarasini?**

«Cecilia è Cecilia. Fantastica, ma è lei. Io sono orgogliosissima di essere Ilaria Panzera e non mi cambierei con nessun'altra. Ognuna ha la propria storia, sportiva e di vita. Io la mia e ne vado fiera». **Pensi che tante giocatrici del settore giovanile avrebbero voluto essere al suo posto...**

«Se lavoreranno duro, se non si avviliranno per una sconfitta o un rimbrotto del coach, ce la potranno fare come è accaduto a me. Niente viene regalato, ma tutto può essere conquistato. Con sacrificio ed applicazione».



Ilaria Panzera, 17 anni, eletta miglior giocatrice dell'Europeo U.18 vinto domenica dalle azzurre

Parla da veterana Ilaria. Ci fa piacere vedere la carta d'identità per favore.

«La carta dice che l'8 luglio, il giorno in cui abbiamo sconfitto 80-60 la Croazia ho compiuto 17 anni». **Al ritorno in Italia come ha festeggiato?**

«Ho dormito tanto ed ora mi preparo a tornare a Mezzo dove sono nata. Lo farò con la medaglia d'oro al collo. Chissà se il troverò una mia statua mentre palleggio, mi sembra il minimo giusto? (ride)». **Torni seria. Se le dico Wnba cosa pensa?**

«Che è il mio sogno proibito, quello che mi accompagna a letto ogni sera. Chiunque gioca a pallacanestro pensa un giorno di scendere in campo tra i migliori. Ci proverò, ma so che è difficilissimo». **Prima degli Usa ci sarà un campionato con il Gass Sesto San Giovanni.**

«Sarà la stagione decisiva per me, per capire se sono pronta. Ho la fiducia dello staff tecnico del mio club e non mi fa paura la pressione. È bello accettare le sfide. Ed io sono pronta».

IN RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ha 17 anni, giocava guardia con il club ma studia da p...
«Sogno la Wnba»**

«Predestinata di predestinata solo LeBron. Fi della mia storia»

Tour dominato dalla tecnologia Apple apprezza, il ciclismo meno

La Jumbo «pilota» i corridori in gara, ma la Federazione vuole vietarlo

Il tweet partito da Cupertino, California, in direzione della Francia è atterrato all'alba di ieri sui cellulari di 11,2 milioni di follower: «Congratulazioni @WoutvanAert e @JumboVismaRoad per l'incredibile vittoria! Godetevi il meritato riposo! #TDF2019». Mittente Tim Cook, guru di Apple, uno che cinguetta col contagocce e solo su temi altissimi. Cosa ha stimolato l'erede di Steve Jobs a occuparsi di ciclismo? Un articolo del quotidiano *The Independent* che ha rivelato i segreti del team olandese Jumbo-Visma,

stupefacente dominatore di quattro delle prime dieci tappe del Tour e di 39 gare da gennaio con tutti i corridori e su ogni terreno. Che gareggino, si allenino, mangino, dormano, i jumbini sono monitorati 24 ore su 24 da coach, mental trainer, dietologi con software ad hoc installati — ecco il trucco — su iPad e iPhone.

Durante le tappe, una triangolazione tra un pool che pre-

cede la gara (rilevando meteo, condizioni strade, criticità), uno al seguito che riceve in tempo reale i dati fisiologici dei corridori e un'unità decisionale nell'ammiraglia, permetterebbe di dare i consigli giusti nel momento giusto. Com'è successo lunedì ad Albi, quando i tulipani volanti hanno infilato i due uomini perfetti (il vincitore Wout Van Aert e Kruijswijk) nella fuga che ha rivoluzionato il Tour.

Svelato il segreto di pulcinella: nel ciclismo è (teoricamente a questo punto) vietato ogni contatto atleta/tecnico che non avvenga via radio o dal finestrino dell'auto. Qui si trasmetterebbero addirittura dati. Il corridore X perde potenza? Mandiamolo in coda a riposare. Y ha le pulsazioni «giuste»? Che scateni l'inferno. Lo fa Jumbo, lo fanno altri. E Tim Cook applaude.

E pensare che proprio la set-

timana scorsa il presidente del ciclismo mondiale, L'apparient, e il boss del Tour Prudhomme hanno spiegato che nel 2020 vorrebbero proibire i computerini sul manubrio dei corridori per impedire che questi «diventino pedine telecomandate facendo perdere alle corse quell'imprevedibilità che le rende magnifiche». Nobile intento ma meglio che si diano una mossa, perché il ciclismo vola su altri binari.

Ieri ad Albi — nel primo dei due giorni di riposo della Grande Boucle — la Deceuninck della maglia gialla Alaphilippe ha pedalato su bici elettriche da 10 mila euro, molto più adatte di quelle classiche per «sciogliere i muscoli indolenziti». La Jumbo di cui sopra ha invece ammesso di somministrare ai corri-

dori abbondanti dosi di ketoni, acetoni sintetici che avrebbero fenomenali effetti sui meccanismi di produzione dell'energia. «Li usa anche la Ineos — si è giustificato il team manager Richard Plugge — e poi a noi risulta che non siano proibiti». Non lo sono, per adesso.

Per tutti gli altri — e soprattutto per i grandi battuti della prima settimana: Pinot, Nibali, Uran e Bardet — razioni ridotte di pasta e allenamento leggero su bici a motore umano. «Non sto male — spiega Nibali — ma mi manca il cambio di velocità. Puntare a un tappa? Vediamo». Oggi spazio agli sprinter: Elia Viviani ha fame di rivincita.

Marco Bonarrigo

Invece Concita

Gioco di Stato condanna a morte

di Concita De Gregorio

«**P**arlamo di mio padre. Ha 89 anni e dopo una lunga vita di lavoro, una bella famiglia, dopo aver vissuto intensamente e senza rilevanti problemi di salute, dopo aver fatto onestamente il carrozziere, dopo aver avuto amori, amici, svaghi e regali dalla vita, adesso che fa? Ogni mattina alle 10.30 ha un appuntamento fisso con le slot machine e con il gioco telematico. Noi figlie quando ci siamo accorte che aveva scelto il gioco del diavolo abbiamo provato a parlargli, con dolcezza provare a convincerlo, con i fatti provare a dimostrargli che il gioco d'azzardo non soltanto rende poveri, ma lentamente uccide. L'abbiamo seguito, implorato, ascoltato, abbiamo proposto alternative, vacanze, svago, compagnia. Niente. È impossibile restare in silenzio e far finta di niente. È un dolore che si consuma nelle famiglie e viene voglia di urlare, anche se urlare è inutile. Perché le slot machine sono legali. Certificate, sicure, eleganti, colorate e le trovi in fondo nell'angolo di tanti bar. I fedeli frequentatori sono abituali, costanti, amano i rituali, (uguali a quelli del bacio sulla guancia della moglie o dei figli prima di uscire di casa) e sempre, come d'abitudine si recano tutti i giorni e alla stessa ora lì, per incontrare quelle macchinette infernali piene di bottoni colorati.

“
***Che può fare
 una famiglia
 un tempo felice
 se il padre tanto
 amato e rispettato
 cede al demone
 delle slot machine?***
 ”

Neanche varcano la soglia di quel bar, la ricevitoria preferita, che già lo sguardo si annebbia. Incomincia il viaggio. Mi sono fermata immobile con le spalle al muro per vedere, sentire. Non certo per capire. Non c'è niente da capire. In questi luoghi si consumano tragedie che lo "Stato" legalizza. Un gioco. Si chiamano giochi, ma sono condanne a morte. Sono uomini, ma anche donne di normale aspetto. A casa spesso c'è qualcuno che li aspetta e di cui sono innamorati. Non sono persone sole e abbandonate. Se fate come me e vi fermate di spalle al muro per guardare, vedrete calzini candidi, scarpe pulite e nuove, camicie appena stirate, e i segni inconfondibili di una cura domestica che resta a casa. Mi piacerebbe conoscere qualche storia che abbia avuto un lieto fine. Mi hanno parlato di psicoterapia, di terapia farmacologica per ridurre la compulsione e l'ossessione da "gioco". Una parola tanto bella "gioco" che spegne le persone e distrugge le famiglie».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Onlus, trasferimenti gratuiti senza imposte di successione

TERZO SETTORE

Subito il regime agevolato della riforma se i beni sono usati per fini istituzionali

Esclusa l'applicazione delle tasse di donazione e dei tributi ipocatastali

Gabriele Sepio

Devoluzione del patrimonio alle Onlus in esenzione dalle imposte di successione, donazione e ipocatastali. È quanto emerge dalla risposta ad interpello n. 252 pubblicata ieri, con la quale l'agenzia delle Entrate affronta la tematica dei trasferimenti a titolo gratuito a favore degli enti dotati della qualifica di Onlus, a seguito delle modifiche apportate dalla riforma del Terzo settore.

La fattispecie sottoposta all'attenzione dell'amministrazione finanziaria riguarda una fondazione dichiarata estinta, la quale intende devolvere il proprio patrimonio a un'associazione Onlus a essa collegata. In particolare, si chiede di sapere se, per tale trasferimento, possa già trovare applicazione il regime agevolato di cui all'articolo 82, comma 2, del Dlgs 117/2017, che prevede l'esenzione dai tributi successori e ipocatastali per gli acquisti a titolo gratuito degli enti del Terzo settore.

La risposta dell'agenzia delle Entrate è positiva e si fonda su un'interpretazione letterale del dato normativo. Il decreto legislativo 117/2017 prevede tempistiche differenziate per l'efficacia delle nuove disposizioni fiscali. Alcune (come quelle in materia di imposte dirette), sono sottoposte all'autorizzazione della Commissione europea ed entreranno in vigore a decorrere dal periodo di imposta successivo a detta autorizzazione nonché alla

messa in funzione del Registro unico nazionale del Terzo settore (articolo 104, comma 2, del decreto legislativo 117/2017). Altre, invece, sono già applicabili dal 1° gennaio 2018, ma, in attesa dell'operatività del Registro, potranno essere fruite solo da Onlus, organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps) iscritte nei rispettivi registri (articolo 104, comma 1, del Dlgs 117/2017).

L'articolo 82 del Dlgs 117/2017 rientra proprio in questo secondo filone, per cui tutti i trasferimenti a titolo gratuito effettuati a favore di Onlus, Odv e Aps possono già beneficiare dell'esenzione dalle imposte di successione e donazione e da quelle ipocatastali, a condizione che i beni ricevuti siano utilizzati per lo svolgimento dell'attività istituzionale. Tra questi, anche i trasferimenti a seguito di scioglimento e liquidazione di un ente, come il caso oggetto di interpello.



Global Warming

Green City, 10 tappe per adattarsi al climate change

di Redazione 21 ore fa

Le città italiane si incontrano a Milano per rilanciare l'azione sul clima e per difendersi dalle conseguenze del riscaldamento globale. Presentata la Dichiarazione per l'adattamento climatico. L'Italia più esposta di altri Paesi agli impatti dei cambiamenti con perdite economiche di 63 miliardi di euro

Dieci mosse per difendersi dal cambiamento climatico. Sono i 10 punti della **Dichiarazione per l'adattamento climatico delle Green City**, sottoscritta oggi a Milano da numerose città italiane in occasione della seconda Conferenza nazionale delle Green City in corso al Politecnico di Milano. Le prime città ad aderire sono: Assisi, Belluno, Bergamo, Casalecchio di Reno, Chieti, Cisterna di Latina, Cosenza, Firenze, Genova, Imola, Livorno, Mantova, Milano, Monterotondo, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pordenone, Roma, Siracusa, Sorradile, Tivoli, Torino, Venezia.

La conferenza è realizzata dal **Green City Network**, la "rete" promossa dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile per sviluppare attività e interventi per rendere le città italiane più green, in collaborazione con il Comune di Milano e il Politecnico di Milano, con il Patrocinio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Milano e dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Milano e con il supporto di Amundi, Montello SpA, Utilitalia, ING, FaterSMART e Key Energy – Ecomondo.

L'Italia è più esposta di altri Paesi agli impatti del cambiamento climatico e – ricorda una nota di Green City Network - è al 2° posto in Europa per le perdite economiche generate dai cambiamenti climatici con oltre 63 miliardi di euro (Commissione Ue, 2018). Il riscaldamento futuro nella regione del Mediterraneo è atteso superare i tassi globali del 25%, con il riscaldamento estivo superiore del 40% della media mondiale. Recentemente il Programma europeo Copernicus ha pubblicato i dati delle temperature del mese di giugno 2019 e le statistiche lo confermano: si è trattato del giugno più caldo in Europa da quando esistono le misurazioni con temperature di circa 2°C superiori al normale.

Nel complesso, le perdite economiche registrate in Europa nel periodo 1980-2016 provocate da fenomeni meteorologici e altri eventi estremi legati al clima hanno superato i 436 miliardi di euro. A fronte di tali impatti, a livello europeo, **solo il 26% delle città ha realizzato un piano di adattamento climatico**, il 17% un piano congiunto per mitigazione e l'adattamento mentre **il 33% non ha nessun piano locale per il clima.**

«L'iniziativa del Green City Network punta a promuovere un maggiore e più qualificato impegno delle città italiane per l'adattamento climatico», dichiara **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, «le 10 proposte della Dichiarazione forniscono indirizzi aggiornati per città più resilienti e meno vulnerabili, più capaci di affrontare i cambiamenti climatici con gli interventi, necessari e possibili, per prevenire e limitare rischi e danni».

«Milano sta mettendo in pratica misure per il contenimento dell'inquinamento e degli effetti negativi del cambiamento climatico come Area B per il contingentamento della circolazione dei veicoli diesel in ambito urbano», ha sottolineato **Marco Granelli**, assessore all'Ambiente e Mobilità del Comune di Milano. «Green City e l'adesione al decalogo della Dichiarazione sono iniziative importanti perché aumentano la sensibilità dei cittadini e aiutano le amministrazioni ad adottare provvedimenti che inevitabilmente impongono sacrifici, almeno iniziali, a tutti».

Nel dettaglio i 10 punti della Dichiarazione per l'adattamento climatico delle Green City:

- 1. Definire ed aggiornare piani e misure per l'adattamento climatico delle città.** Le stesse devono essere protagoniste di politiche e misure di adattamento per le quali è indispensabile l'azione locale. Serve maggiore impegno: le misure che le città hanno iniziato ad attuare vanno migliorate, rafforzate e rese più estese e incisive.
- 2. Integrare le politiche e le misure di adattamento con quelle di mitigazione del cambiamento climatico.** Il primo obiettivo di prevenzione per le città non può che essere quello di contribuire a evitare l'ulteriore pericoloso peggioramento della crisi climatica. Per contenere l'aumento medio globale delle temperature al di sotto dei 2 gradi, come previsto dall'Accordo di Parigi, sarà necessario arrivare al 2050 ad emissioni di gas serra nette vicine allo zero e quindi ad impegnative riduzioni anche nelle città al 2030. È necessario, in particolare, aumentare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili di energia, per l'elettricità, gli usi termici e i carburanti, il risparmio energetico negli edifici, pubblici e privati, la mobilità sostenibile e l'economia circolare.
- 3. Aggiornare la valutazione dei rischi e le misure sia di emergenza, sia di medio e lungo termine.** Particolare attenzione va dedicata all'integrazione delle misure di adattamento nei piani e nei programmi di medio e lungo termine per le trasformazioni urbane e nelle progettazioni di interventi.
- 4. Valorizzare le ricadute positive delle misure di adattamento e contabilizzare i costi dell'assenza delle misure.** I piani e i progetti per l'adattamento climatico devono anche contribuire a realizzare miglioramenti della qualità ambientale della città, dei complessi edificati e degli edifici. Vanno, inoltre,

rafforzati i collegamenti tra tutela della salute e adattamento climatico e migliorata l'informazione sui rischi e i costi anche sanitari della crisi climatica insieme a quella sui benefici generati dalle misure di adattamento.

5. Sviluppare le capacità adattive. L'adattamento della città è un processo di cambiamento che richiede flessibilità, aggiornamenti periodici, capacità di incorporare la resilienza al cambiamento climatico nei piani, nelle politiche e nelle misure, negli investimenti per lo sviluppo urbano, nella gestione e uso del suolo, delle risorse idriche, degli edifici e delle infrastrutture.

6. Puntare di più sulle soluzioni basate sulla natura. Le alberature stradali, i giardini pubblici e privati, i parchi, i tetti e le pareti verdi, gli orti e le aree agricole periurbane, le casse di espansione naturali e integrate nel tessuto urbano, oltre a fornire diversi servizi ecosistemici, contribuiscono in maniera rilevante all'adattamento climatico, a ridurre le ondate di calore, a migliorare il deflusso superficiale e l'assorbimento delle acque. Le soluzioni di adattamento basate sulla natura (Nature-based Solutions) vanno tenute ben presenti sia nella pianificazione urbanistica sia nei piani di incremento, gestione e finanziamento del verde urbano.

7. Ridurre la vulnerabilità e i rischi delle precipitazioni molto intense. Fermare l'impermeabilizzazione e il consumo di nuovo suolo e aumentare gli interventi di de-impermeabilizzazione delle pavimentazioni. Piazze o aree verdi abbassate rispetto al livello stradale, ad esempio, possono contribuire all'accumulo di acque piovane nel caso di eventi estremi. Il deflusso di acque piovane particolarmente intense può essere convogliato verso zone umide appositamente predisposte nelle aree periurbane. Vanno meglio monitorate le reti esistenti di drenaggio urbano e occorre cercare di assicurare la separazione fra le reti fognarie e la rete idrografica.

8. Affrontare le ondate e le isole di calore. Utilizzare strumenti avanzati di analisi e di valutazione delle capacità adattive alle sempre più frequenti ondate e isole di calore nelle città. Promuovere anche misure per il controllo bioclimatico degli edifici, per l'ombreggiamento e il controllo della radiazione solare, per aumentare la ventilazione naturale e il raffrescamento, per migliorare l'isolamento termico anche con materiali innovativi.

9. Promuovere gli investimenti. Le politiche e le misure per l'adattamento urbano richiedono maggiori investimenti pubblici e privati, promuovendo partenariati pubblico-privati, un maggiore utilizzo di strumenti finanziari e assicurativi, indirizzando con norme tecniche e favorendo, con analisi dei costi e dei benefici, investimenti privati in progetti di adattamento, facendo ricorso anche a donazioni e crowdfunding. Collegando adattamento, mitigazione e green economy si può trasformare un rischio in un'opportunità creando sinergie fra interesse pubblico e settore privato.

10. Rafforzare la governance. Per definire e attuare una strategia di adattamento climatico nella città occorre aumentare l'impegno politico delle amministrazioni locali e stabilire una precisa responsabilità nonché un coordinamento tra le diverse competenze e gli uffici coinvolti ed anche coordinare i diversi livelli di governo: locale, regionale e nazionale. Le misure di adattamento climatico, di prevenzione e di monitoraggio dei rischi, richiedono un'attiva partecipazione dei cittadini, un'efficace informazione, nonché un costante dialogo con i diversi gruppi di stakeholder



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Gara europea di mountain bike organizzata dalla Pantelleria Outdoor sull'isola

Si è disputata la scorsa domenica la prestigiosa gara europea che ha radunato a Pantelleria gli appassionati della mountain bike. La gara valida per il circuito prova di Campionato Nazionale UISP, coppa Sicilia FCI MTB 2019 e Prova di campionato interprovinciale ACSI (PA-TP-AG) è stata organizzata dall'Asd Pantelleria Outdoor, con il patrocinio del Comune di Pantelleria e la collaborazione del Consorzio Albergatori Pantelleria Island, dell'ASD Atletica Pantelleria, del libero Consorzio Comunale di Trapani. Il Parco Nazionale Isola di Pantelleria ha voluto dare il suo supporto ad un evento capace di valorizzare le potenzialità turistiche dell'isola attraverso un approccio alla fruizione capace di rispettare l'ambiente. Il percorso di gara, interno all'area Parco, ha interessato il Lago di Venere quale punto di partenza per proseguire, poi, in direzione Bugeber, su una salita in asfalto di circa 2 km e raggiungere la chiesetta di Santa Chiara di Bugeber. I bikers hanno attraversato l'ascensione al Tikiriki, salendo in direzione Randazzo e proseguendo verso montagna grande passando tra i sentieri di Cuddia Mida; sono scesi, poi, in direzione Benikulà, verso la Valle di Monastero, hanno attraversato Cuddia Attalora e Barone, per risalire da Mueggen verso Randazzo, percorrere Bugeber, il Sentiero Romano e a Cala 5 denti.

L'arrivo, posizionato sul lago di Venere ha rappresentato una vera festa alla presenza del numeroso seguito portato dai partecipanti. È così che i circa 70 partecipanti alla gara, hanno percorso 15 km unendo passione per lo sport alla scoperta del paesaggio unico di Pantelleria. Obiettivo raggiunto, quindi, per aver intercettato un numeroso pubblico nazionale con un'innovativa formula di vacanza fra sport e divertimento, in linea con le attività dell'Ente Parco.

estense.com[®]

Il Jazz Studio Dance in finale a "DanceXperience 2019"

***Le ballerine tenteranno di tenere alto il nome dalla
danza ferrarese a giovedì a Riccione***



Grandi soddisfazioni per il gruppo di danza Jazz Studio Dance – Uisp Ferrara che ha superato le selezioni arrivando alla finale nazionale del concorso coreografico "DanceXperience 2019" che si terrà giovedì 18 luglio alle 21 a Riccione in Piazzale Ceccarini.

Si tratta di un importante appuntamento che premia il talento e l'impegno dei danzatori di Jsd che si presentano con la coreografia di Silvia Bottoni "Il pianto del cuore" con cui hanno ottenuto il terzo posto al Ferrara's got talent lo scorso aprile.

Il gruppo composto da Eleonora Balleri, Giulia Bonora, Giulio Fortini, Vladislav Kniazev, Elisa Lanotte, Giulia Perinati, Sara Pozzati, Micol Sacerdoti, Alice Trombetta cercherà di tenere alto il nome della danza ferrarese.

Sui pedali con la Uisp: nasce la scuola di mountain bike

di Redazione - 17 luglio 2019 - 10:38

GROSSETO – E' nata la Maremma Bike School, la prima scuola nazionale di mountain bike Uisp in Maremma. E' un'idea di Maremma Mobilità Ecosostenibile, associazione sportiva dilettantistica composta da maestri, accompagnatori Uisp e da soci che hanno in comune la passione per la natura, le attività outdoor e il mountain biking in particolare. La Maremma Bike School è a cura della maestra di mountain bike Alice Botti e degli accompagnatori Giovanni Pettinari e Luca Zicaro.

E' stato anche avviato il primo corso di mountain bike per ragazzi: all'istituto Fossombroni è stato coordinato da Amedeo Gabbrielli e ha permesso agli studenti di acquisire le nozioni base della tecnica di guida in mountain bike, che ha previsto anche le loro prime pedalate in sicurezza lungo percorsi fuori strada.

Queste attività didattiche e formative hanno arricchito le ciclo-escursioni di cui l'associazione si occupa da quasi cinque anni in sintonia con il cicloturismo, il mountainbiking agonistico e le attività outdoor della Uisp.

Con i ragazzi sono in programma cicloescursioni alla scoperta delle antiche mulattiere della Maremma Toscana durante le quali saranno messe in pratica le nozioni acquisite con le lezioni invernali alla presenza di tutti gli altri partecipanti. In programma anche altri importanti eventi come ViviMontagna il 21 luglio, le cicloescursioni al tramonto dal 14 al 18 agosto a Festambiente, Monte Labro Challenge il 25 agosto e un nuovo corso nazionale per accompagnatori di mountain bike Ami/Uisp a settembre, il terzo organizzato in collaborazione con Ami – Bike la scuola di formazione nazionale Uisp. Nei precedenti sono stati formati due maestri, 22 accompagnatori e due cicloguide.

“Organizzare semplici corsi di guida in mountain bike e occuparci della formazione di accompagnatori con diploma nazionale e certificazione Ami-Uisp – spiega Giovanni Pettinari, responsabile cicloturismo Uisp – per noi non vuol dire solo diffondere nozioni e figure importanti per la diffusione del cicloturismo in Maremma, significa soprattutto trasmettere conoscenze e abilità sulla conduzione della bicicletta lungo percorsi fuoristrada con piccole e grandi asperità in superficie. Significa in definitiva occuparsi della sicurezza per tutti coloro che vogliono praticare questa disciplina”. “A settembre – conclude Pettinari – riprenderemo le

attività didattiche con gli istituti superiori e abbiamo anche l'obiettivo di organizzare corsi ed escursioni per adulti nel pomeriggio e nel fine settimana". "Nell'ultimo anno scolastico – aggiunge Amedeo Gabbrielli, docente del Fossombroni – si è sviluppata una proficua e importante collaborazione con la Uisp. Giovanni Pettinari e Alice Botti hanno coordinato e diretto il progetto di avvicinamento al giusto e consapevole uso della bicicletta. Gli studenti sono stati esercitati nella meccanica e nelle guida della bicicletta in percorsi più o meno semplici".

Spiaggia, montagna e divertimento: Gioco Mare Magliano è una festa per i bambini

GROSSETO – Gioco Mare Magliano anche quest'anno porta in spiaggia i bambini. In spiaggia e non solo, perché un nutrito gruppo di giovanissimi di Magliano in Toscana è impegnato in attività all'insegna del divertimento e dell'amicizia anche sul Monte Amiata e all'Acquavillage di Follonica.

Il progetto, come sempre, è portato avanti dal comitato Uisp di Grosseto in collaborazione con l'amministrazione comunale di Magliano in Toscana. Quartiere generale è il Camping Marina Chiara di Albinia ma, come detto, i bambini si spostano anche altrove: a Marina di Grosseto per giocare a beach tennis al Bagno Pineta, al Bagno Moreno per il sup con l'associazione Terramare, al Parco Avventura alla Macinaie e all'Acquavillage per una giornata finale ricca di emozioni. I piccoli partecipanti, dai 6 ai 14 anni, sono stati 29 nelle prime due settimane, saranno 32 nell'ultima.

A guidarli e a coordinarli guide esperte: Elisa Morrone e Luca Zicaro, laureati in scienze motorie, ormai sono veterani tra gli operatori della Uisp, e vengono affiancati dall'istruttrice Letizia Aggravi; con loro, quando le attività lo richiedono, ci sono anche i volontari del servizio civile che stanno lavorando con la Uisp: Federico Ferroni, Francesca Furnari e Sara Riccetti.

“Il progetto è ormai al terzo anno – ricorda Sergio Perugini, presidente della Uisp – grazie al supporto del Comune di Magliano siamo riusciti a organizzare tre settimane di attività, dando un servizio alle famiglie e diversificando la nostra proposta, facendo provare ai bambini cose nuove. Il tutto nella massima sicurezza garantita dai nostri istruttori”.

Tra loro c'è Elisa Morrone: “Conosciamo ormai questi bambini – racconta l'istruttore – ci fa piacere vedere felici i bambini e le famiglie, anche perché le novità di quest'anno sono molto apprezzate. Ormai sono affezionati a noi e ovviamente anche noi a loro – conclude – chiuderemo all'Acquavillage e andarci in treno sarà un'avventura nell'avventura”. “Anche stavolta è una bella festa, per tutti – conferma

Luca Zicaro – è bello vedere che le nostre proposte vengono accolte con entusiasmo. E' un impegno seguirli, certo, ma mai gravoso, sempre piacevole, perché ci danno tanta gioia". La maglianese Letizia Aggravi è l'istruttrice a contatto più diretto con i bambini: è con loro sin dalla mattina quando l'autobus parte dal paese. "Tanti di loro li ho visti nascere e poi crescere – racconta – è bello condividere insieme questa avventura, vedere il loro entusiasmo. In montagna, per esempio, erano davvero felici e non volevano andare via".

E' nata la Maremma Bike School, la prima scuola nazionale di mountain bike Uisp in Maremma

E' un'idea di Maremma Mobilità Ecosostenibile, associazione sportiva dilettantistica composta da maestri, accompagnatori Uisp e da soci che hanno in comune la passione per la natura, le attività outdoor e il mountain biking in particolare. La Maremma Bike School è a cura della maestra di mountain bike Alice Botti e degli accompagnatori Giovanni Pettinari e Luca Zicaro.

E' stato anche avviato il primo corso di mountain bike per ragazzi: all'istituto Fossombroni è stato coordinato da Amedeo Gabbrielli e ha permesso agli studenti di acquisire le nozioni base della tecnica di guida in mountain bike, che ha previsto anche le loro prime pedalate in sicurezza lungo percorsi fuori strada.

Queste attività didattiche e formative hanno arricchito le ciclo-escursioni di cui l'associazione si occupa da quasi cinque anni in sintonia con il cicloturismo, il mountainbiking agonistico e le attività outdoor della Uisp.

Con i ragazzi sono in programma cicloescursioni alla scoperta delle antiche mulattiere della Maremma Toscana durante le quali saranno messe in pratica le nozioni acquisite con le lezioni invernali alla presenza di tutti gli altri partecipanti.

In programma anche altri importanti eventi come ViviMontagna il 21 luglio, le cicloescursioni al tramonto dal 14 al 18 agosto a Festambiente, Monte Labro Challenge il 25 agosto e un nuovo corso nazionale per accompagnatori di mountain bike Ami/Uisp a settembre, il terzo organizzato in collaborazione con Ami – Bike la scuola di formazione nazionale Uisp. Nei precedenti sono stati formati due maestri, 22 accompagnatori e due cicloguide.

“Organizzare semplici corsi di guida in mountain bike e occuparci della formazione di accompagnatori con diploma nazionale e certificazione Ami-Uisp – spiega Giovanni Pettinari, responsabile cicloturismo Uisp – per noi non vuol dire solo diffondere nozioni e figure importanti per la diffusione del cicloturismo in Maremma, significa soprattutto trasmettere conoscenze e abilità sulla conduzione della bicicletta lungo percorsi fuoristrada con piccole e grandi asperità in superficie. Significa in definitiva occuparsi della sicurezza per tutti coloro che vogliono praticare questa disciplina”. “A settembre – conclude Pettinari – riprenderemo le attività didattiche con gli istituti superiori e abbiamo anche l’obiettivo di organizzare corsi ed escursioni per adulti nel pomeriggio e nel fine settimana”.

“Nell’ultimo anno scolastico – aggiunge Amedeo Gabbrielli, docente del Fossombroni – si è sviluppata una proficua e importante collaborazione con la Uisp. Giovanni Pettinari e Alice Botti hanno coordinato e diretto il progetto di avvicinamento al giusto e consapevole uso della bicicletta. Gli studenti sono stati esercitati nella meccanica e nelle guida della bicicletta in percorsi più o meno semplici”.



Presentato a San Floro il percorso della prima Italia nell'istmo tra mare Jonio e Mare Tirreno

L'Università delle Generazioni segnala che al "Mulinum" di San Floro, nel catanzarese, la Nuova Scuola Pitagorica di Crotona e la UISP (unione italiana sport per tutti) hanno **presentato** nel pomeriggio del 7 luglio scorso il **"Cammino della Prima Italia"**, ovvero l'antichissimo percorso che i viaggiatori ed i commercianti facevano partendo dalle rive del mare Jonio (tra gli odierni territori di Squillace e Catanzaro Lido) per arrivare alle rive del mare Tirreno (tra gli attuali paesi di Maida e Sant'Eufemia Lamezia) o viceversa.

Era il tratto più breve (circa 30 km, in media mezza giornata di cammino) esistente in quell'istmo di Catanzaro o di Marcellinara, proprio nella zona dove 3500 anni fa è nato il nome Italia e, quindi, la prima Italia politica-amministrativa di re Italo, inventore del governo sissiziale e della prima democrazia.

Tale cammino avrà luogo **il prossimo anno 2020 proprio lungo un ritrovato antichissimo tracciato storico**, pure con lo scopo di scoprire e conoscere nei minimi particolari tale territorio così tanto evocativo. Il percorso sarà realizzato in tre giorni (un venerdì-sabato-domenica). Per maggiori informazioni e per prenotarsi, questi sono i recapiti: UISP catanzaro@uisp.it e tel. 0961-751944 e info@mulinum.it tel. 0961-291882.

Nella medesima presentazione del "Cammino della Prima Italia" lo scolarca della Nuova Scuola Pitagorica, **Salvatore Mongiardo**, ha evidenziato i valori su cui si fonda la "Prima Italia" di re Italo e poi anche del grande filosofo Pitagora di Crotona. Inoltre, ha fatto riferimento all'imminente suo **libro intitolato "Il pentologo di Pitagora" che è scaricabile gratuitamente dal 14 luglio dal web.**

In tale pubblicazione saranno spiegati, nei minimi particolari, le basi concettuali ed etiche della "Prima Italia" e del pitagorismo che è stato poi travasato quasi per intero nella religione cristiana dei primi secoli.

Infine, la scrittrice internazionale Barbara Bartoli (che lo scorso maggio 2019 ha pubblicato il libro "Catanzaro d'Italia, e scopri una gemma di luce") ha invitato tutti a Ravenna per il 29 settembre 2019 dove, appunto, la Calabria Prima Italia verrà celebrata in modo memorabile, pure ricordando il personaggio e i tempi di Cassiodoro di Squillace (485-580 d.C.), il quale proprio a Ravenna fu stretto collaboratore del re ostrogoto Teodorico e che poi, tornato sulle rive dello Jonio, realizzò il Vivarium ovvero la prima Università dell'Occidente.